

Presentazione

Pietro Luigi Biagioni

Questo numero di ALTROVE presenta una tipologia di unità didattiche un po' diversa dalle precedenti. La riflessione storica sulle migrazioni e sulla mobilità e la loro utilizzazione didattica sta entrando in una nuova fase. La mobilità delle persone e delle idee è sicuramente una dimensione storicamente rilevante e emotivamente coinvolgente, come è facile constatare nella pratica didattica quotidiana. Ma le dinamiche migratorie vanno mutando; certo non si attenuano, ma assumono modalità nuove, si vanno intrecciando in modo variegato (e spesso imprevedibile) coi movimenti e le trasformazioni politiche, con la crisi finanziaria globale e con le nuove forme di socializzazione culturale (il web, la rete, "facebook", i movimenti associativi e politici propri dell' "agorà online", ormai dotati di una forza culturale dirompente rispetto ai vecchi mass media). L'attenzione ai fenomeni della mobilità umana si dovrà combinare d'altra parte, nella scuola, con le nuove dimensioni che stanno entrando gradualmente entro la storia insegnata, anche se, purtroppo, attraverso iniziative ancora poco praticate, come quelle proposte dall' Associazione europea di insegnanti di storia EUROCLIO (www.connectinghistory.eu), che ha sviluppato un interessante sito transnazionale per la didattica sulla mobilità umana *Experiences and perceptions of migrations in Europe* (www.connectinghistory.eu). Un'attenzione a questi fenomeni sarà ancora maggiore, quando si generalizzerà l'uso di tecnologie che rivoluzioneranno l'insegnamento storico, come lo studio della storia in CLIL (Content and language integrated learning) e l'uso delle lavagne LIM, che renderanno praticabile e massiccio l'uso interattivo delle fonti anche in lingua straniera per costruire la conoscenza storica.

Questo numero vuole mostrare le potenzialità rinnovatrici di un uso massiccio delle fonti. Il testo di apertura ci propone la rilettura di una delle tante tragedie dimenticate dell'emigrazione italiana, l'eccidio di Aigues Mortes del 1893. I fenomeni di violenza che esplodono in connessione alle migrazioni suggeriscono considerazioni che poco o niente hanno in comune con le banali discussioni sui problemi di ordine pubblico. Le migrazioni di massa consentono, in casi come questi, di leggere in profondità i fenomeni di anomia e deregulation sociale che non sono il frutto delle migrazioni, ma delle scelte di politica sociale ed economica connesse a quei fenomeni. Il nazionalismo, il razzismo, l'eterofobia sono dimensioni del pensiero collettivo frutto di attente e ben organizzate manipolazioni culturali, non sono una conseguenza naturale e quasi inevitabile della eccessiva mobilità umana.

Il secondo testo, frutto di una ricerca collettiva, analizza le peculiarità dell'emigrazione al femminile, una migrazione significativa e di grande impatto entro la storia sociale e civile

dell'Italia, una vicenda che ha modificato il nostro paese molto in profondità e di cui siamo ancora poco consapevoli, nonostante la retorica imperante su tutto ciò che concerne le donne. Questo testo si riallaccia anche alla recensione finale che prende in analisi una ricerca statunitense, *Widows in white*, sul tema delle donne che “restano”, anche esse parte significativa della profonda trasformazione socio-culturale del paese. Le donne siciliane, mogli di emigranti, non sono stati soggetti passivi, ma hanno apportato un contenuto decisivo alla costruzione dell'identità civile dell'Italia. Un contributo non inutile per chi deve fare memoria dei centocinquanta anni dello Stato.

Il terzo testo propone invece un'analisi approfondita ed originale di materiali originali legati al fenomeno della mobilità come le lettere dei migranti. Si tratta di una fonte ampiamente disponibile, anche presso la Fondazione Paolo Cresci, ma solo raramente utilizzata in modo adeguato in modo da coglierne le valenze disciplinari e didattiche. L'analisi delle lettere, qui presentate in una serie storica, un epistolario, vuole rispondere a questa esigenza e suggerisce approcci di tipo sistematico, che vanno oltre l'empirismo di certe esercitazioni didattiche talvolta fini a se stesse. L'analisi della fonte trae senso e giustificazione dai contenuti concettuali che essa sola è in grado di esplicitare.

Infine lo studio-inchiesta sui due volti della migrazione a Crotone presenta una brillante riflessione sulle radici del degrado che mette in luce, evitando la retorica e i facili luoghi comuni, lo spaccato di una situazione sociale estrema, evidenziandone i significativi indicatori demografici ed economici. E' un metodo da tener presente per riflettere sul senso dell'accoglienza e sulle modalità di costruzione di una convivenza civile dal volto umano.